



Montagnes aldôtaines

PERIODICO DELLE SEZIONI VALDOSTANE DI AOSTA-GRESSONEY-VERRES-CHATILLON DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno XXVIII - N° 1 (86) - MAGGIO 2003 - Redaz.: 11100 Aosta, C.so Battag. Aosta, 81 - tel. 0165 40194 - C.c.p. 11206117 - Sped. ab. post. art. 2 comma 20/C-legge 662/96 - C.P.O.

Bentornati Alpini

Gli Alpini ritorneranno ad Aosta per l'adunata nazionale del 2003.

Deve essere una festa, un grande abbraccio ideale di centinaia di migliaia di persone ad Aosta e nella Valle.

Certamente con qualche disagio, ma volete mettere l'allegria e il piacere di stare in buona compagnia come se si fosse con amici di sempre? Un amico di Catania, dove si è svolta l'adunata 2002 dichiarava che per tre giorni laggiù tutti siamo stati al sicuro «ci siamo riappropriati della città» e che la popolazione di Catania si chiedeva perché non tornassero più sovente gli Alpini. Si pensava, prima del ridimensionamento delle



IN QUESTO NUMERO:

WEISSHORN
andata e ritorno
Pagina 2

ORTLES,
tra pietra e ghiaccio
Pagina 3

Il trekking della sera
Pagina 4

Valanghe in Valle d'Aosta
Pagina 5

Gran Sasso d'Italia
Pagina 6

KILIMANJARO 2002
Pagina 8

Triangle de l'Amitié
Pagina 13

truppe alpine e di fronte all'idea di finire in marina o in fanteria, che l'iscrizione al CAI fosse una garanzia e una condizione necessaria per essere arruolati tra gli alpini.

Per Aosta e per la Valle si tratta per molti di un ritorno. Per quanti hanno fatto la naia in Valle d'Aosta: nelle caserme di Aosta, di La Thuile, nel Centro Sportivo di Courmayeur, e nelle innumerevoli caserme e casermette sparse soprattutto nella Valdigne, muti testimoni di altri tempi di odio e di rovinose guerre fratricide, per fortuna superate.

continua a pagina 16

Anno dell'acqua

Dopo le montagne, le acque, si vedono dedicare un anno internazionale. Visti i fallimenti incassati nello scongiurare la guerra contro l'Iraq, a causa dei regolamenti e del diritto di veto, ma soprattutto a causa dell'egoismo di certi governanti dalla testa di legno, l'ONU cerca di rifarsi proponendo di dedicare tutta l'attenzione possibile al problema dell'acqua, e soprattutto dell'acqua potabile. Per la maggior parte dell'umanità le acque non sono né chiare, né fresche, né dolci, con buona

pace di Laura e di Francesco Petrarca.

Comunque sia, assisteremo anche per il corrente anno a convegni e dibattiti, a riunioni e dichiarazioni, a firme di documenti, con politici e amministratori in giro per l'Italia, l'Europa e il Mondo.

Avremo negli occhi le immagini del Tigri e dell'Eufrate inquinati dalla guerra e dal petrolio, in Sicilia ci faranno vedere i rubinetti asciutti con lo sfondo del ponte di Messina.

continua a pagina 16

Lo sguardo vicino

WEISSHORN andata e ritorno

In altra parte del giornale potete leggere il partecipe resoconto del viaggio di soci della sezione Aosta nel continente nero, alle falde del Kilimanjaro (paraponziponzipooooo!... perdonatemi, non ho saputo resistere); con molta umiltà, la SStB ha invece raggiunto nell'estate 2002 una vetta assai vicina ai nostri confini ma tecnicamente inscindibile nelle proposte «fuori valle» che si susseguono ogni anno. Bene: complice l'ottima giornata di luglio, si è rivelata una delle migliori uscite degli ultimi anni! Bhè, ad essere sinceri, le premesse del sabato non sono propriamente di buon auspicio! Sarà magari perché il pullman che ci trasporta è forse un poco impolverato, oppure per attenuare la calura del sole estivo; fatto sta che una bella pioggia rinfrescante fa da compagna fissa per il nostro avvicinamento. Ma l'esperienza di anni e anni insegna: basta fare una piccola sosta di un paio d'ore per gustare le prelibatezze locali, ed ecco che miracolosamente il cielo si apre e ci accompagna con sprazzi di sole fino al rifugio Carestia! Nella presentazione della gita, in primavera, scrissi che i posti nella struttura erano limitati a 25; e noi 25 eravamo, perché qualcuno aveva rinunciato ad iscriversi per la troppa paura di trascorrere una romantica notte in tenda... Se si è



I selvaggi sentieri del Corno Bianco (foto PmReb)

interessati a realizzare a qualcosa, lo si fa, senza porsi troppe domande e cogliendo l'attimo per cavalcare l'onda (per inciso, credo fosse abbastanza intuibile come i membri del Direttivo presenti ed i direttori di gita avrebbero di buon grado accettato la tenda e concesso le cuccette del rifugio agli altri partecipanti). Che dire per suscitare la massima invidia agli assenti? Sole splendente; ambiente verdeggianti e ricco di ruscelli, laghetti e torrentelli; ascensione alla vetta che ha riservato un tasso tecnico non indifferente (quel tratto di cresta intermedio metteva

a dura prova la resistenza alle vertigini, vero?); panorama mozzafiato a 360°; infine, una presenza umana che denota un rispettoso equilibrio con la natura. Accanto agli "alpinisti", hanno trovato la loro dimensione anche gli escursionisti: la quota raggiunta è inferiore, ma il giro di perlustrazione ha raggiunto anche il rifugio Ospizio Sottile, che in quella domenica era in fase di apertura. Come siano poi riusciti a scovare «punti vendita» (leggasi distribuzione di bevaggi) anche in un villaggio apparentemente

sperduto è una capacità assimilabile a quella dei raddomanti! Hanno solo avuto la sfortuna di arrivare al ristorante del sabato in presenza del Direttore di Gita: la inflessibile determinazione dello stesso ha impedito loro di inserire lo stesso come ulteriore tappa della camminata... Camminata si è conclusa senza battere ciglio a Riva Valdobbia, dopo aver apprezzato la storica mulattiera in barba ai turisti motorizzati che sfrecciavano sulla grigia arteria carrozzabile.

PmReb

Sotto Zero (di PmReb)

- Povera spigola, è destinata a rimanere zitella a vita perché nel mare non si trova nemmeno uno spigolo...
- L'altro giorno è fuggito un leone dallo zoo, e per catturarlo è dovuta intervenire una squadra di comici: hanno organizzato una battuta...
- Prontamente: avverbio di telefono.
- Nessuno nel bosco vuole mai giocare a calcio con l'Amanita Falloide.



I nostri prodi al sole della vetta (fotoSilvio M.)

Viaggio ad oriente

ORTLES, tra pietra e ghiaccio

L'ambiente è quanto di meglio si potrebbe desiderare, il panorama unico, la salita abbordabile pur con tutte le variabili della montagna...

La proposta 2003 della Sottosezione St-Barthélemy ha tutte le carte in regola per assicurare un'ottima avventura.

Come sempre, un accenno alla meta agognata, quei 3905 metri che rappresentano il punto culminante delle Alpi ad oriente del Bernina. La mole poderosa costituisce con i vicini Zebrù e Gran Zebrù un affascinante insieme di roccia e ghiaccio, caratterizza le valli di Trafoi e Solda e costituisce un possente panorama per coloro che si affacciano sul prospiciente Passo dello Stelvio, estremo lembo di Val Venosta.

La cresta ed il versante nord sono di gran lunga l'itinerario più frequentato per la salita: una prima parte su roccia, con tratti di secondo grado, a corde fisse ma con passaggi piuttosto esposti e suggestivi; una seconda parte su ghiacciaio con crepacci visibili, brevi tratti ripidi ed alcuni mastodontici seracchi che incombono poco lontano... Il punto d'appoggio è costituito dal rifugio Payer, collocato in aerea posizione su una dorsale affilata



«L'ambiente di salita alla balconata del Rifugio Payer»

a 3029 m di quota, raggiungibile da tutti a mezzo di un relativamente lungo ma comodo sentiero; le circa 3,30 ore diventano 2,50 sfruttando, a discrezione, un tratto di seggiovia che parte dai 1850 metri della medievale chiesetta di S. Gertrude in Solda.

Il viaggio attraverso il Nord Italia, la risalita lungo la valle dell'Adige e la penetrazione all'interno della Val Venosta (Bolzano, Merano, Coldrano, Gomagoi) è incarico deputato all'autista del

pullman granturismo che sempre ci conduce in queste puntate fuori valle.

Il sentiero che si inerpicava sulle balze verdeggianti, la nuda roccia della cresta, il vitreo ghiaccio della calotta sommitale sono invece affare di ogni partecipante: si raccomanda di conseguenza ad ognuno un'attenta valutazione delle proprie capacità, ricordando che dovrebbe essere soprattutto un'occasione di montagna e non una meta da ottenere a tutti i costi... (si rimanda all'articolo «A proposito di Gite»

pubblicato su M.V. n° 2/83). Locandina di richiamo verrà affissa ai primi di giugno, in contemporanea con l'apertura delle iscrizioni. Si sottolinea qui l'inderogabilità della caparra, pena la non accettazione del nominativo: non è chiaramente un capriccio, ma l'evidente necessità di organizzare al meglio tutta la comitiva. E per il medesimo motivo, ecco in fondo uno specchio riassuntivo delle coordinate della gita. Buon Ortles!

PmReb



«La calotta glaciale prima della vetta dell'Ortles»

LUGLIO sabato 19 e domenica 20
Alpinismo/Escursionismo
ORTLES 3905 m
RIFUGIO PAYER 3029 m
da Solda (Bolzano) 1907 m
diff. PD / PD+
dis. 1179 + 876 m
dir. Paolo Mortara - RmReb

Attrezzatura

Escursionismo: pedule robuste, vestiti adeguati per i tremila metri, macchina foto...

Alpinismo: imbracatura, casco, piccozza, ramponi, moschettoni e cordini (meglio ancora se si è dotati anche di un dissipatore per salita su corda fissa.

Il Trekking della sera

Per non perdere il vizio di andar per monti, da quest'anno la sezione di Châtillon propone una nuova iniziativa che potremmo definire la camminata per stimolar l'appetito, ovvero una serie di gite 'veloci' posizionate proprio in orario serale, appena prima di mettersi a tavola. Si sa che tanti amici del CAI la sera, all'uscita dal lavoro, prima di rientrare a casa dedicano un momento della loro giornata a coltivare la passione per la montagna. E così nasce l'idea di organizzare queste uscite perché ... in compagnia le cose vengono sempre meglio.

Le cene saranno probabilmente posticipate ma l'appetito sarà certamente migliore...



Giovanni non era un alpinista dell'estremo né un escursionista temerario, era più semplicemente un uomo che amava la sua terra e le sue montagne e proprio passeggiando tra queste montagne improvvisamente ci ha lasciato. Ricorderemo sempre la sua inesauribile disponibilità, la capacità di entusiasinarsi anche per le piccole cose e la sicurezza che ci dava la sua presenza di medico alle gite sociali della sezione di Châtillon cui partecipava con assiduità. Di lui ci resterà un caro ricordo.



Foto di gruppo degli AE delle sezioni valdostane al recente aggiornamento culturale di Alba (CN)

SEZIONE DI Châtillon

TREKKING SPORTIVO DEL MARTEDI SERA

ANNO 2003

- tutti gli itinerari sono escursionistici e le vette sono tutte raggiungibili tramite un sentiero ben segnalato. Al ritorno da alcune escursioni sarà necessario l'uso della pila frontale;
- le uscite sono al martedì pomeriggio con partenza sempre dallo stesso luogo e alla stessa ora:
Châtillon piazzale bivio per Cervinia alle 17:15;
- ogni uscita avrà due "Direttori di gita" ed i partecipanti, per motivi di sicurezza, dovranno rispettare le loro decisioni;
- è richiesto un discreto grado di allenamento.
la partecipazione è aperta anche ai non tesserati CAI

Per ulteriori informazioni telefonare in sezione nel giorno di apertura della sede: tutti i mercoledì sera dalle ore 21:00 alle ore 23:00 al numero 347-9349433.

A tutte le uscite, oltre alla normale attrezzatura escursionistica, è obbligo portare la pila frontale con batterie di ricambio.

Data	Gita	Dislivello
06-mag	CHAMOIS m. 1850 dal piazzale della Funivia	700 m.
27-mag	CROCE DI FANA m. 2212 da Fontal	800 m.
03-giu	BECCA D'EVER m. 2459 da Chantorné	760 m.
17-giu	COL PILONET m. 2702 partenza da Chamois	952 m.
01-lug	MOTTA DI PLETÈ m. 2836	1100 m.
15-lug	MONT PANCHEROT m. 2614	814 m.
29-lug	BECCA D'ARAN m. 2945	1045 m.
12-ago	MONT CORQUET m. 2530 da les Druges	900 m.
26-ago	TETE DE BOIS m. 2248 da Flassin	900 m.
09-set	Gita in luogo da destinarsi con cena in rifugio	

Gennaio 2003: Valanghe in Valle d'Aosta

Sessanta morti sulle strade d'Italia nelle vacanze di Natale/Capodanno o di Pasqua non fanno notizia più di quel tanto, e pochi fan caso che sembra un bollettino di guerra la stampa del lunedì che riporta le stragi del sabato sera.

Se invece uno sciatore alpinista viene travolto da una valanga una domenica, e altri quattro trovano la morte la domenica successiva, allora possiamo leggere di tutto!

«Se la sono cercata, non dovevano salire, non si va così, ma perché lo fanno», e via a cercare responsabilità in tutti i campi, compreso il Creatore che non avrebbe dovuto fare le montagne, perché sono pericolose! È vero, non si scherza sulla morte, a maggior ragione bisognerebbe tacere perché

le vittime sono nostri amici che hanno condiviso con noi la medesima passione per le montagne e lo sci alpinismo. Chi pratica lo sci alpinismo, e l'alpinismo, sa che possono essere pericolosi e mette in conto che potrebbe anche non ritornare dalla gita o dall'escursione. Ricordando allora i nostri amici travolti dalla valanga sul Falère nel gennaio scorso, rimane la certezza che sono morti in qualche modo consapevoli del rischio che correvano, inseguendo la passione dei monti innervati fuori dall'affollamento delle piste, faticando per la conquista della meta, vivendo l'esperienza dell'ascensione con sincera amicizia che lega i partecipanti. Se c'è responsabilità da ricercare a tutti i costi, non prendetevela con le

guide alpine presenti, né con le condizioni del tempo, neppure nei tanti dettagli e concomitanze.

In questo caso mettete dentro tutti i pazzi della Formula 1, e perseguiteli perché sono aspiranti

suicidi.

La responsabilità è data da quel desiderio che ci portiamo dentro di essere amici in modo autentico e sincero, dentro un ambiente che risulta essere come noi vorremmo che fossimo noi stessi.

Ricordiamo le quattro vittime del Falère:

**Sara Chasseur
Davide Jacquemod
Alessandro Muzzidi
Ivonne Pasqualotto**

In ricordo di Ivonne Pasqualotto

Ci teniamo a ricordare Ivonne Pasqualotto sulla rivista «Montagnes Valdôtaines» perché è proprio nell'ambito del CAI di Aosta che abbiamo conosciuto questa carissima amica.

Di lei sappiamo tutti che amava la montagna, che era un'ottima professionista sul lavoro, che intraprendeva con entusiasmo qualunque tipo di attività.

Ci sentiamo di aggiungere che era una donna solare ed estremamente generosa. La sua però era una generosità di quelle poco formali, ma molto autentiche.

Abbiamo avuto la fortuna di conoscere bene Ivonne e di frequentarla

assiduamente per tanti anni perché si dividevano gli stessi interessi per la montagna.

Poi i nostri impegni familiari ci hanno allontanati temporaneamente, ma in modo evidente da questa attività.

Ebbene Ivonne ci è rimasta sempre al fianco con parole di incoraggiamento e soprattutto con gesti concreti di aiuto.

A noi piace ricordarla sorridente, seduta sul tappeto di casa che gioca affettuosamente con i nostri tre bambini.

E nel profondo del nostro cuore ci viene spontaneo rivolgerle ancora una volta un grande e sincero: «Grazie Ivonne».

Fulvia Perrino
Paolo Prato

TACCUINO CHATILLON

ATTIVITA SEZIONALE STAGIONE 2003

Alpinismo giovanile

Sab. 7 Giu. Da RAPALLO a CHIAVARI
Dom. 10 Ago. TOUR dei 3 LAGHI e delle 3 PUNTE (2382)
Sab. 6 Set.
Dom. 7 Set. Punta VALNERA e Tour du BIETERON (2754)

Alpinismo

Dom. 13 Lug. CHATEAU des DAMES (3488)
Sab. 26 Lug.
Dom. 27 Lug. AIGUILLES du TOUR (3540)
Mar. 5 Ago. Punta FONTANELLA (3384)
Sab. 23 Ago.
Dom. 24 Ago. PIGNE D'AROLLA (3796)
Dom. 31 Ago. Punta GIORDANI (4046)

Escursionismo

Sab. 17 Mag. Ferrata di VALTOURNENCHE
Sab. 31 Mag.
Dom. 1 Giu. Ferrata delle GRIGNE
Dom. 15 Giu. BOIS de LA TOUR (1218)
Dom. 29 Giu. Punta FRICOLLA - Punta CHENESSY (2676)
Dom. 6 Lug. Monte FAVRE (2967)
Gio. 17 Lug. Punta e LAGO TORMOTTA (2685)
Dom. 3 Ago. Punta LAZONEY (2579)
Dom. 17 Ago. Punta FOURA' (3411)
Gio. 4 Set. Punta BARASSON (2963)
Dom. 7 Set. Punta VALNERA e TOUR du BIETERON (2754)
Dom. 28 Set. Bivacco MONEY (2872)

Storico/Culturali

Dom. 27 Apr. FORTE di FENESTRELLE (1800)
Dom. 25 Mag. Parco AVIC - Colle LAC BLANC (2308)

CAI Sezione di Aosta

Orario di apertura:

Martedì 18,00 - 20,30
Venerdì 20,00 - 22,30

C/so Battaglione Aosta, 21 - 11100 Aosta
N° Conto Corrente Postale: 11206117

GRAN SASSO D'ITALIA

Una salita troppo facile a volte non riesce a svelare la straordinaria suggestione del «Tetto dell'Appennino»

Mi è capitato molte volte, durante le serate estive trascorse in un rifugio alpino, alla vigilia di una delle tante notti agitate nella trepidante attesa di un'alba ancora buia da bruciare per una nuova emozionante escursione alpinistica, di scambiare appassionatamente qualche parola sulle montagne del mio vicino d'Appennino. Chi lo ha conosciuto in maniera approfondita ne esalta la natura selvaggia, la solitudine, l'asprezza e la suggestione di molti luoghi. Molti però, hanno avuto soltanto un approccio molto superficiale e fuorviante con queste montagne e, non sono riusciti a cogliere l'atmosfera di magico stupore che attrae una folta schiera di camminatori su labili tracce ed incerti sentieri, verso mete non sempre facili da raggiungere. Spesso poi, ci si lamenta per la brevità degli itinerari escursionistici e la frase che accompagna quest'ultima obiezione recita più o meno: «l'Appennino? Dopo due ore è già finito!». Mi è bastato poco tempo per associare questa risposta a quell'escursionista divoratore di vette alpine che, spinto dalla curiosità di conoscere una nuova montagna, decide di scegliere come meta della sua missione esplorativa la

cima più alta per il più classico degli itinerari. Nel nostro caso la cima è il Corno Grande e il percorso è la via "Direttissima", vale a dire la salita più frequentata oltre che del Gran Sasso dell'intero Appennino. L'itinerario parte dall'albergo di Campo Imperatore (2130 m) e, lasciata la diramazione che conduce al rifugio Duca degli Abruzzi, piega a destra salendo prima a mezza costa poi con stretti tornanti fino alla Sella di Monte Aquila (2335 m). Si piega a destra lungo il crinale di M. Aquila per piegare a sinistra verso la Sella di Corno Grande (2421 m). Si sale rapidamente fino a raggiungere un grosso masso denominato il Sassone (2500 m), arrivando fino alla base del ripido e roccioso versante Sud della montagna. I segnali verdi indicano la traccia da seguire tra camini, canali ghiaiosi e paretine e, dopo aver superato alcuni passaggi di II grado si giunge finalmente in vetta (2912 m). Il tempo impiegato per un buon escursionista difficilmente supera le due ore, tuttavia, se si effettua l'ascensione una domenica di agosto l'affollamento è tale da dilatare notevolmente i tempi per le code che si



L'imbocco della via "Direttissima" alla Sella di Monte Aquila.



Visione autunnale del Corno Grande dalla piana di Campo Imperatore.

creano nei tratti più esposti. C'è chi ha paragonato l'atmosfera che si incontra in queste situazioni a quella di una sagra paesana con la non rara opportunità di incontrare improvvisati scalatori abbigliati come sul lungomare di Alba Adriatica, lasciato non più di ora prima. Probabilmente questo tipo di approccio alla montagna lascia inevitabilmente ai più un senso di profonda delusione. Altra cosa sono i colori dell'autunno nella piana di Campo Imperatore, il "Piccolo Tibet" d'Abruzzo, set cinematografico straordinario per numerosi film e spot pubblicitari. La neve che già a settembre comincia a imprigionare le cime più alte e offre scenari da "Grande Nord" fino

all'inizio dell'estate. Quest'inverno un muro bianco di sei metri ha addirittura bloccato gli impianti di risalita; anche a Pasqua resisteva uno spessore significativo di coltre bianca e il gelo plasmava una moltitudine di itinerari di ghiaccio. Un clima severo che neanche la vicinanza del mare riesce a mitigare, cambiamenti del tempo repentini e abbassamenti della colonnina di mercurio a livelli impensabili per la latitudine, abbondanti e frequenti nevicate consentono di alimentare l'ormai esiguo Ghiacciaio del Calderone, il più meridionale d'Europa, relitto dell'ultima fase glaciale wurmiana terminata 12.000 anni fa. Il Gran Sasso non è solo il



Panorama invernale dalla vetta del Corno Grande, sullo sfondo si scorge la Maelia



Le "fiamme di fuoco" del Corno Piccolo viste dalla Sella dei Due Corni



Prima neve a Campo Imperatore, il "Piccolo Tibet" d'Abruzzo.

Corno Grande, con i sui 2912 m. la sua vetta più elevata, è un gruppo montuoso che si estende in senso meridiano per più di 50 chilometri. Strette gole, profonde valli, pareti verticali, estesi altopiani, rocce scolpite dai processi geologici, si alterano sui tre versanti della montagna. Piccoli e spartani rifugi, realizzati con pietra calcarea, possono essere la base per effettuare lunghe escursioni e traversate alla scoperta di angoli di Appennino che per maestosità e severità non hanno nulla da invidiare alle più famose montagne del mondo. Un menzione infine, meritano i piccoli borghi medioevali ai piedi del massiccio che si integrano perfettamente alla natura

che li circonda: Castelli, Farindola, Santo Stefano di Sessanio e Calascio con la sua affascinante rocca: il tempo in questi luoghi sembra essersi fermato ed è possibile ancora respirare atmosfere d'altri tempi.

Roma, 19 aprile 2003

Francesco Leone

Bibliografia consigliata:

ALESÌ A., CALIBANI M., PALERMI A.
«Gran Sasso - Parco Nazionale Gran Sasso Laga. Le più belle escursioni». Società Editrice Ricerche.

ARDITO S.
«A piedi sul Gran Sasso». Guide ITER

Purché sia tonda!

Ottobre. Cadono le foglie, i bimbi tornano a scuola, la prima neve imbianca le cime dei monti... E la Sottosezione Saint-Barthélemy torna a martoriare impietosamente una qualche palla, senza preoccuparsi della scarsa affinità con la montagna! Su queste pagine si è documentata a più riprese la superiorità calcistica dei nostri prodi che, dal lontano 1996, non hanno mai conosciuto sconfitta sull'erba degli stadi valdostani. Ora, l'appuntamento rischiava di perdere di fascino, ed ecco evidenziata la motivazione per quanto svolto nel solito sabato d'autunno: la prima edizione del bi-tri-quadrangolare di pallavolo a squadre miste, tenutasi nell'accogliente palestra di Saint-Marcel. Detta scelta, oltre a rinnovare l'interesse, ha permesso la presenza in campo di elementi femminili ed altri assai giovani, a loro agio in uno sport che non prevede, palesemente, contatto fisico fra avversari e privilegia il gesto tecnico

e l'intesa di squadra. La formazione delle compagini è stata lasciata assolutamente al caso del sorteggio, tanto l'importante era partecipare... Ma il gioco è andato avanti dalle 16,30 alle 20,15, considerate voi lettori se questo significa risparmiarsi! L'unico neo era la mancanza di avversari esterni, e praticamente tutti gli atleti erano iscritti della Sottosezione. Il pomeriggio è trascorso con tre incontri distinti, caratterizzati sempre dal sorteggio diverso per ogni partita. Soltanto la seconda si è risolta in tre set, dato che lo squilibrio delle forze era un po' troppo accentuato; nelle altre, però, punteggi tra 25-27, 23-25, 25-27, a riprova del forte agonismo profuso. E la conclusione? Un pareggio a tavola, ovvio. (Attenzione, la seconda edizione del Torneo si terrà sabato 4 ottobre, perché non partecipare?)

PmReb

Rinnova la tua iscrizione al CAI

CAI - Aosta

Librairie Valdôtaine - Via De Tillier, 42 - AOSTA

Meinardi Sport - Via E. Aubert, 27 - AOSTA

SOTTOSEZIONE ST-BARTHÉLEMY: ex area CPN - NUS.

Casagrande Sport - Via Circonvallazione - NUS

SOTTOSEZIONE COGNE

Ezio Sport Via Bourgeois, 52 - COGNE

SOTTOSEZIONE COURMAYEUR - Libreria «Buona stampa» -
via Roma, 4 - COURMAYEUR

CAI GRESSONEY

Agenzia Busca - Fraz. Tache, 14/D

GRESSONEY- LA-TRINITÉ

CAI- VERRÈS

Walmar Sport - Via Circonvallazione, 106 - VERRÈS

Vallée Sport - via Resistenza, 14 - PONT-ST-MARTIN

«La Cretsa» - Rue Roet, 4 - BRUSSON

Frachey Sport - Route Varasc, 9 - CHAMPOLUC

CAI -CHATILLON

Biblioteca comprensoriale - Via Chanoux, 108 -
CHÂTILLON

KILIMANJARO 2002

Breve diario di un lungo viaggio

Il trekking al Kilimanjaro, a detta di tutto il gruppo che l'ha affrontato, è stata un'esperienza davvero indimenticabile. Eccone un breve diario.

23 Novembre 2002 Nairobi-Moshi.

La nostra avventura africana ha inizio in Kenia, a Nairobi: atterraggio all'alba ed immediata partenza per la Tanzania.

Il cosiddetto ambientamento passa anche attraverso il viaggio di un giorno su di un autobus locale, stipato di passeggeri e zaini.

La strada verso Moshi è una lunga striscia d'asfalto che fra continui saliscendi attraversa il cuore dell'Africa intorpidita e dondolante.

Passiamo la frontiera fra Kenia e Tanzania in una ressa di mani avvizzite che protendono collanine colorate verso turisti straniti; il nostro autobus si mescola con altri mezzi in coda che avanzano ansimanti nell'afa di mezzogiorno.

Oltre la frontiera, alcuni coloratissimi mercatini ed i primi villaggi Masai rompono la monotonia della savana sempre più brulla. Colpisce la vitalità



concentrata sul bordo della strada, il numero di persone ed animali in marcia verso il proprio villaggio o verso il prossimo pascolo. Arriviamo a Moshi verso sera, proprio mentre la vetta del Kilimanjaro si scrolla di dosso le nubi per ricevere gli ultimi raggi di sole. Provati dal lungo viaggio, dormiamo profondamente, alla faccia delle zanzare.

24 Novembre 2002 - Marangu Gate-Mandara Huts (2700 m).

Dopo il secondo trasferimento in autobus, l'ambientamento può dirsi a buon punto. A Marangu Gate ha inizio il trekking vero e proprio; i cartelli all'ingresso del parco elencano le diverse tappe con le relative ore di cammino prima di raggiungere la vetta: Uhuru Peak, 5895 metri. Pronti-via, ed un acquazzone tropicale in piena regola ci ricorda che

la stagione delle piogge è finita solo in teoria. Saliamo perciò sino ai rifugi Mandara con lo sguardo rivolto verso la punta degli scarponi, quasi estranei alle bellezze della foresta circostante.

Riusciamo soltanto a scorgere i nostri grandi zaini sulle teste dei portatori che, incuranti del carico e della pioggia, ci salutano sorridenti e ci superano con la loro invidiabile falcata. "Jambo", e si riparte a capo chino. In una suggestiva radura al margine superiore della foresta, le casupole di Mandara ci offrono ristoro e riposo.

Nel tepore del sacco a pelo,

la mente accantona il difficoltoso inizio e torna a fantasticare con la sagoma regolare e massiccia del Kilimanjaro.

25 Novembre 2002 - Mandara Huts-Horombo Huts (3720 m).

Si parte in un mattino perfettamente sereno, ma il resto della giornata sarà ancora avaro di sole. Il bello è che si assiste ogni giorno ad un mutamento di scenario: durante questa tappa usciamo dalla foresta per percorrere una vastissima brughiera mutilata da un recente incendio.

La salita, dolcissima e priva di strappi, prevede però molti Km di marcia per raggiungere i rifugi Horombo, avvolti da una nebbiolina tutt'altro che tropicale.

Il pomeriggio scivola via ozioso, fra ricordi o progetti di viaggio, fra discorsi di Kilimanjaro ed altre montagne, in attesa di un tramonto strepitoso e di un'allegria serata in gruppo.

26 Novembre 2002 Bivacco Mawenzi (4600 m).

Ancora una mattinata di rara limpidezza, a fare da



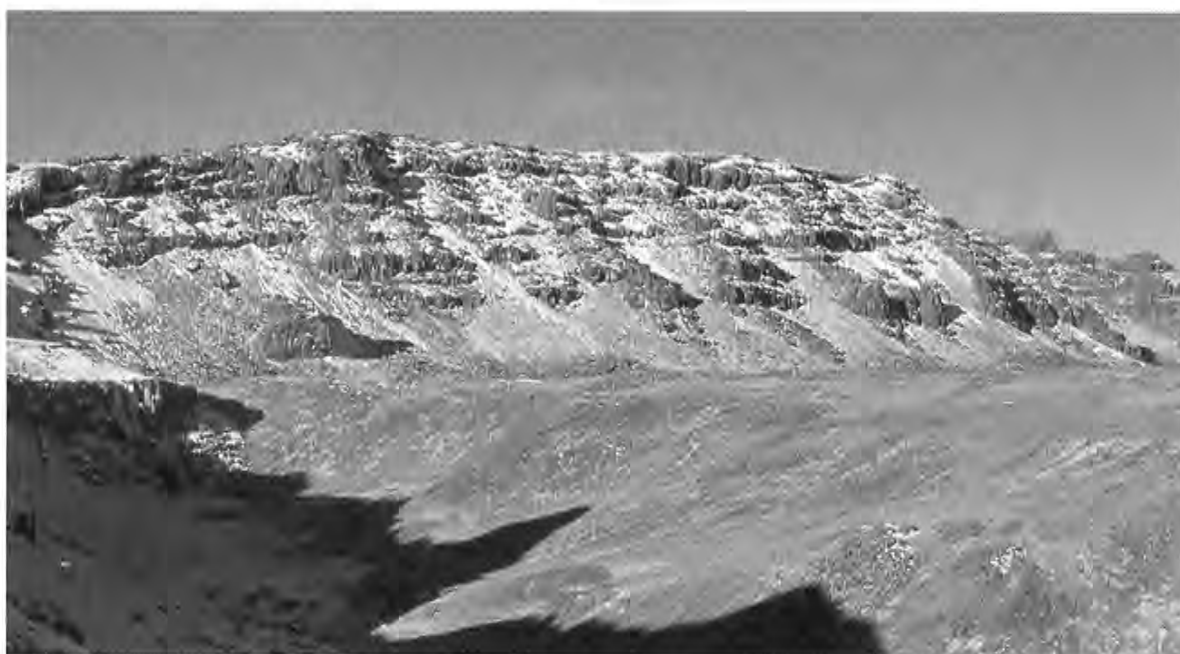
contrasto con la coltre di nubi che più in basso ristagna su tutto l'altipiano. Ci dirigiamo verso il Mawenzi, "fratellino" del Kilimanjaro dai profili vagamente alpini. Le nostre guide hanno avuto la bella idea di piazzare nel bel mezzo del trekking questa «gita fuori porta» che in realtà si rivelerà un prezioso allenamento per i giorni successivi.

La vegetazione resiste con disinvoltura sino ad oltre 4000 metri di quota, formando verdi vallette erbose punteggiate di seneci giganti. A mano a mano che si sale, il percorso che ancora ci separa dalla vetta del Kilimanjaro diviene perfettamente visibile. Davanti al minuscolo bivacco Mawenzi, dopo esserci misurati con la vastità di questo luogo aspro e spettacolare, troviamo anche il tempo per scattare con calma alcune foto e distendere le membra al sole (finalmente...).

Di ritorno ai rifugi Horombo, un venticello pungente è il monito di una notte rigida. Lo sguardo interroga il cielo stellato, ricevendo soltanto l'ispirazione per un'ode al sacco a pelo...

27 Novembre 2002 Horombo Huts-Rifugio Kibo (4700 m).

L'ultima tappa di avvicinamento regala sensazioni uniche per via dell'ambiente grandioso in cui si svolge. A circa 4200 metri l'ultima vegetazione lascia spazio al paesaggio della pietra e dei venti. Improvvisamente, si apre alla vista un'immensa spianata desertica attraversata da una lunga fila di alpinisti e portatori diretti verso il Gigante d'Africa svettante sullo sfondo. È un'immagine di una maestosa teatralità che racchiude in sé le migliori emozioni che un trekking possa offrire. Svaniscono le fatiche di giorni di viaggio e cammino al cospetto di simili spettacoli naturali. Alle falde del Kilimanjaro, alpinisti di diverse nazionalità affollano il rifugio Kibo. Dei famigerati watussi, neppure la lunga ombra...



28 Novembre 2002 – Rifugio Kibo-Uhuru Peak (5895 m) - Horombo Huts.

Sveglia a mezzanotte, veloce colazione al freddo, partenza all'una di notte per attaccare il ripido pendio terminale. Si fa sul serio, non c'è che dire. La notte è fresca e calma; ad ogni svolta sul sentiero sfreccia una stella cadente in cielo.

Ad oltre 5000 metri, la quota comincia a giocare qualche scherzetto: il respiro si fa più affannoso ed il passo si adegua. Oltrepassiamo Hans Meyer's Cave, Gillman's Point, Stella Point, toponimi di breccie rocciose sperdute sulle carte geografiche, luoghi d'infinita sensazioni nella mappa della memoria.

Le prime luci del giorno svelano le incredibili nevi dell'Equatore, poi la vetta è un sospiro liberatore in un'alba glaciale. In poco tempo tutto il gruppo è sul tetto d'Africa: 16 su 16, abbiamo centrato l'en-plein! Sospinto dal vento e dal freddo, il nastro del ritorno scorre in fretta, tant'è che a metà mattinata siamo già di ritorno al rifugio Kibo per ricaricare le batterie con qualche ora di sonno. Quindi si scende ancora, attraverso il deserto di montagna, le sue rocce rossastre, il vento incessante. Riconosciamo infine nelle buffe sagome dei seneci giganti le sentinelle dei rifugi Horombo. Alle nostre spalle, una giornata di fatica, ma soprattutto una montagna

di soddisfazioni.

29 Novembre 2002 – Horombo Huts-Moshi.

Un sole tiepido, il cielo sgombro di nubi, il buonumore del gruppo: tutto contribuisce a creare il clima disteso di una festosa scampagnata. Incrociamo a suon di "Jambo" altri gruppi di alpinisti diretti al Kilimanjaro, scortati dall'immancabile esercito di portatori. Troveranno giornate ideali per l'ascensione, questa volta la stagione delle piogge pare proprio essere finita. Nell'ultimo tratto di discesa, la foresta si mostra finalmente nella sua veste più attraente. Liane scricchiolanti e pozze d'acqua regalano gloria anche ai Tarzan di giornata ed ai patiti dei tuffi. Appena fuori del parco, ritroviamo un mondo che per alcuni giorni abbiamo perso di vista. In pratica, è un secondo atterraggio: a ricordarcelo sono i trilli dei telefonini, il rombo delle automobili, la sagoma dell'autobus (non l'avevamo scordato, ma neppure rimpianto...) e poi, via via, la strada che pare un formicaio, l'afa africana, il trambusto di Moshi, un letto d'albergo. È tempo di festeggiare e cantare: l'indomani non viaggeremo con lo zaino in spalla.

30 novembre 2002 – Moshi-Nairobi.

Una giornata intera sulla strada, nella speranza di

decifrare meglio un paesaggio che per giorni abbiamo ammirato dall'alto, senza tuttavia pretendere di capire l'Africa attraverso i finestrini di un autobus. È persino difficile descrivere l'ampiezza dei suoi spazi, la sofferenza o la libertà racchiuse nei volti delle sue genti.

Di tutto ciò abbiamo semplicemente visto la punta, e tanto ci può bastare.

A Nairobi, fra tracce di modernità occidentale e piaghe della disperazione, intuivamo i contrasti stridenti di una città oppressa da uno smog micidiale.

A parte il freddo, l'aria in vetta al Kilimanjaro era un'altra cosa...

Il mattino seguente salutiamo le gentilissime guide locali ed i nostri 4 compagni intenti a proseguire il viaggio con alcuni giorni di safari.

L'avventura finisce qui, ma qualcos'altro già bolle in pentola...

28 dicembre 2002 - A casa.

Un mese di tempo per riabituarsi all'inverno senza neve e per immergersi negli impegni di lavoro quotidiani e nei ritmi imposti da festività inesorabili. Al di là di tutto, ogni giorno il ricordo di quelle giornate riaffiora vivissimo, a conferma che l'esperienza è stata di quelle che hanno lasciato un segno evidente dentro chi l'ha vissuta. Come le altre montagne, anche il Kilimanjaro, placido colosso equatoriale, è una vetta dell'anima.

TACCUINO - AOSTA

MAGGIO

17 Sabato

Proiezione: «Immagini in libertà» - Salone del Municipio di Nus

25 Domenica

TOUR du M. POIGNON 1568 m. - da Pondel 890 m.

31 Sabato / 1 giugno Domenica

LE GRIGNE e i loro panorami verticali in collaborazione con CAI Châtillon e CAI Lucca

GIUGNO

8 Domenica

COURT de BARD 2261 m. - da Vallone di Vertosan

8 Domenica

Sottosezione Saint-Barthélemy

AGGIORNAMENTO ALPINISTICO & GASTRONOMICO

15 Domenica

GIRO del BOIS de LA TOUR 1207 m. - da Leverogne 740 m.

22 Domenica

MONT GAVIN 2431 m. da Outre l'Eve (Champorcher) 1223 m.

29 Domenica

PALON de RESY 2675 m. - da Saint-Jacques di Ayas 1689 m.

LUGLIO

6 Domenica

ALTA LUCE (Hochlicht) 3185 m. - da Stafal (Gressoney-La-Trinité) 1823 m.

CONCA di BY 2009 m. - da Glacier (Ollomont) 1549 m.

12 Sabato / 13 Domenica

PIRAMIDE VINCENT 4215 m. - da Rifugio Città di Mantova 3498 m.

19 Sabato / 20 Domenica

ORTLES 3905 m - RIFUGIO PAYER 3029 m. - da Solda (Bolzano) 1907 m.

20 Domenica

RIFUGIO BONATTI 2100 m. - da La Vachey 1642 m.

26 Sabato / 27 Domenica

PUNTA TERSIVA 3512 m. - da Bivacco Grauson 2540 m.

27 Domenica

BIVACCO GRAUSON 2540 m. - da Gimillian (Cogne) 1787 m.

AGOSTO

2 Sabato / 3 Domenica

TOUMA DES BOUCS 3263 m.

COLLE D'AYACE 3061 m. - da Rifugio Crete Sèche 2410 m.

3 Domenica

RIFUGIO CRETE SECHE 2410 m. - da Ruz (Dzovenno) 1696 m.

5 Martedì

Sotto Sezione Saint-Barthélemy - FESTA al CUNEY

10 Domenica

COLLE PILLAZ - LAGO di CROUX 2150 m. - da La Magdeleine 1700 m.

COL VESSONA 2787 m. - da Clemensod (Nus) 1627 m.

MONTE FAROMA 3071 m. - da Clemensod (Nus) 1627 m.

15 Venerdì

MONTE ROSSO 2943 m. - da Vétan 1671 m.

AGOSTO

17 Domenica

BIVACCO BALESTRERI 3142 m. - da Breuil-Cervinia 2000 m.

24 Domenica

PASSO DELL'UOMO STORTO 2880 m. - da Exebolde (Gressoney-La-Trinité) 1630 m.

30 Sabato / 31 Domenica

PUNTA KURTZ 3496 m.

MONT BRULE' 3538 m. - da Rifugio Collon Nacamuli 2828 m.

31 Domenica

RIFUGIO COLLON NACAMULI 2828 m. - da Place Moulin 1969 m.

COMBOÉ 2100 m. - da Pila 1814 m.

IN DATA DA STABILIRSI

Rassegna Cinematografica

QUANDO LA MONTAGNA RECITA

Padiglione delle Manifestazioni - Lignan (Nus)

SETTEMBRE

2 Martedì

Scuola Nazionale Angelo Bozzetti

CORSO DI ROCCIA PRESENTAZIONE - Sede CAI Aosta ore 21

6 Sabato / 7 Domenica

CAF Chamonix

TRIANGLE DE L'AMITIÉ - Gita escursionistica e alpinistica

Ottima occasione per conquistare nuove vette e vedere nuovi panorami

14 Domenica

Escursione Interregionale LPV

COLLE del GRAND COLLET 2832 m. - Pont (Valsavaranche)

21 Domenica

BECCA d'INVERGNAOU 2967 m. - da La Quellod (Bionaz) 1567 m. - Dis. 1400 m.

31 Domenica

MONTE SERIOLA 2728 m

MONT PANCHEROT 2614 m. - Da Perrères (Valtournenche) 1839 m.

28 Domenica

In Collaborazione con CAI Châtillon

BIVACCO MONEY 2879 m. - Da Valnontey (Cogne) 1666 m.

Coppa CAI Verrès 2003

Favorita da una bella giornata di sole, domenica 23 marzo u.s., sulla pista di Cretaz al Breuil si è disputata la "Coppa CAI Verrès 2003" gara di sci delle Associazioni Verreziesi organizzata dal CAI Verrès. Al primo posto si è classificato Pilla Nicola con il tempo di 1.00.45. Le numerose coppe messe in palio per i primi di categoria sono state assegnate a:

Coppa «Roberto Pedrinelli»

1° Cuccioli M.F. Favre Simone 1.36.11;

Coppa «Primo Tatto»

1° Ragazzi M.F. Thedy Luca 1.00.58;

Coppa «Raffaele Bertetti»

1° Giovani M. Mortara Nicola 1.17.59;

Coppa «Pierluigi Rigotti»

1° Giovani F. Duclair Roberta 1.23.16;

Coppa «Comunità Montana Evançon»

1° Dame Vaseser Emanuela 1.18.07;

Coppa «Gabriele Albini»

1° Seniores D'Herin Lucio 1.04.44;

Coppa «Egidio Vallino»

1° Veterani Thedy Flavio 1.09.40;

Coppa «Pierre Colombot»

1° Pionieri Minuzzo Ezio 1.14.77;

Tutti i concorrenti classificati hanno sorteggiato uno dei numerosi premi gentilmente offerti da enti, ditte e privati che con la loro generosità contribuiscono alla migliore riuscita della manifestazione che si è conclusa con un'allegria serata conviviale.

Ai soci ritardatari Appartenenza Assicurata

A tutti i Soci che non hanno ancora versato la quota sociale per il 2003 è stata sospesa l'assicurazione per il soccorso alpino e, per i soci ordinari, è scaduto l'abbonamento alle pubblicazioni sociali («Lo Scarpone», la Rivista e «Montagnes Valdôtaines»).

Li invitiamo quindi a rinnovare al più presto la loro iscrizione presso le rispettive Sezioni che provvederanno a ripristinare l'assicurazione e l'abbonamento.

TESSERAMENTO 2003

Per l'anno 2003 le Sezioni valdostane del CAI hanno deciso di applicare le seguenti quote di iscrizione:

SOCI ORDINARI: € 33,00 nati negli anni 1985 e precedenti

SOCI FAMILIARI: € 16,00 conviventi con socio ordinario

SOCI GIOVANI: € 10,00 nati negli anni 1986 e seguenti

SOCI VITALIZI: € 13,00 iscritti come tali prima del 14 ottobre 1982

In caso di nuova iscrizione le quote devono essere aumentate per tutte le categorie di € 6,00 a rimborso delle spese di tesseramento.

Tutti i soci ordinari residenti all'estero che desiderano ricevere le pubblicazioni sociali devono aggiungere € 15,00 per spese postali.

TACCUINO - VERRÈS

MAGGIO

- 8 giovedì Corso sci alpinismo lezione teorica
- 10 sabato - 11 domenica
Gite scuola corso sci alpinismo dal rifugio M. Bezzi
- 15 giovedì Corso sci alpinismo - lezione teorica
- 17 sabato 18 domenica
Gite scuola corso sci alpinismo - dal bivacco C. Fiorio
- 18 domenica Gita naturalistica - Alassio - monte Bingone-Madonna della Guardia - Alassio
- 23 venerdì Cena di chiusura corso sci alpinismo
- 25 domenica Gita escursionistica Monte Canaussa
- 25 domenica Aggiornamento Istruttori Scuola A.Crétier
- 30 venerdì 31 sabato
Gita star trekking Alpeggio di Brenve (Issogne)

GIUGNO

- 1 domenica Gita escursionistica monte Tuf
- 8 domenica Gita Alpinistica Becca Trecaré
- 15 domenica Gita escursionistica Mont Creyaz
- 21 sabato 22 domenica
Gita alpinistica Becca meridionale della Tribolazione
- 23 ÷ 27 Ragazzi in montagna - II° corso
- 28 sabato Incontro dell'Amicizia tra le Genti del Monte Rosa
- 29 domenica Gita escursionistica Punta Santanel

LUGLIO

- 5 sabato 6 domenica
Gita Alpinistica Grand Sertz
- 11 venerdì 12 sabato 13 domenica
Gita per tutti Alpi Giulie - Altopiano del Monte Canin
- 19 sabato 20 domenica
Gita Alpinistica Grand Assaly
- 27 domenica Gita escursionistica Punta Basei

AGOSTO

- 3 domenica Gita Alpinistica Aiguille du Midi & Aiguille du Plan
- 10 domenica Gita escursionistica Punta Valletta
- 19 martedì Inizio Corso Alpinismo lezione teorica
- 21 giovedì Corso di Alpinismo lezione teorica
- 22 venerdì Gita Star Trekking Estoul (Brusson)
- 23 sabato 24 domenica
Palestra di ghiaccio corso di alpinismo
- 28 giovedì Corso di Alpinismo lezione teorica
- 29 venerdì Gita Star Trekking Mont Blanc (Champorcher)
- 30 sabato 31 domenica
Palestra Roccia Corso Alpinismo
- 31 domenica Gita per Ragazzi Biv. Gontier

I VENERDI DEL CAI GRESSONEY

Si comunica ai soci che la sezione sarà aperta anche alla sera, dalle 21 alle 23, l'ultimo venerdì di ogni mese, durante il quale sarà possibile prendere visione della corrispondenza della sezione, incontrare il Presidente e membri del consiglio direttivo e talora alcuni personaggi dell'alpinismo e della montagna in genere.

Si consiglia di visitare il sito internet www.caivda.it per essere aggiornati sulle date d'incontro con tali personaggi.



Cena del Consiglio Direttivo

RINNOVO ISCRIZIONE

Si ricorda che è possibile rinnovare l'iscrizione al seguente indirizzo:

c/o Agenzia Busca
loc. Tache 14/D
11020 Gressoney La Trinité

Prevenzione in montagna

Non sottovalutare mai il pericolo di una gita in montagna

Evitate itinerari al di sopra delle proprie possibilità

Essere sempre in buone condizioni fisiche

Non affrontare da solo un'escursione

Cerca di avere un adeguato equipaggiamento e attrezzatura

Sii conscio dei tuoi limiti

Informati sulle condizioni meteorologiche

Lascia sempre detto dove sei diretto e quale itinerario intendi percorrere

Se il tempo cambia o altri fattori ti consigliano di rinunciare, non te ne vergognare

In caso di incidente allerta il Soccorso Alpino

Informazioni da dare in caso di CHIAMATA DI SOCCORSO:

Dove? Indicare il luogo dell'incidente

Cosa? È successo e quando

Quanti? Sono i feriti

Quali? Lesioni o disturbi

Chi? Chiede aiuto (nome), da dove, possibilità di richiamare da parte dei soccorritori (telefono)

TACCUINO - GRESSONEY

MAGGIO

3 sabato Collaborazione in merito al Trofeo Mezzalama fine mese - gita al Museo della Montagna con visita alla mostra sulle tavole panoramiche di Edi Consolo.

GIUGNO

28 sabato Incontro dell'amicizia tra le Genti del Rosa in Valsesia
29 domenica - Adesione alla III giornata nazionale dei sentieri.

LUGLIO

20 domenica visita alla riserva naturale del M. Mars.

26 sabato Partecipazione alla festa di S. Anna, Gressoney La Trinité.

fine mese Ciclo di Conferenze su «L'Uomo e la Montagna: rassegna di cultura della montagna» in Issime, Gressoney-St-Jean e Gressoney-La-Trinité.

AGOSTO

1 venerdì SS Messa al Bivacco U. Lateltin, ore 12.

5 sabato Partecipazione alla Festa della Madonna dei Ghiacciai alla Capanna Gnifetti.

inizio mese Corso di introduzione all'arrampicata per bambini in collaborazione con le Guide Alpine

22 venerdì Celebrazioni per il 225° anno dC primo superamento della quota di 4000 metri slm e in particolare dell'ascensione alle rocce «Enteckungfelsen».

SETTEMBRE

Inizio mese Gita sociale al bivacco Gastaldi.

Si comunica che sono in corso di preparazione altre iniziative per cui si consiglia per maggiori informazioni di contattare la segreteria.

TRIANGLE DE L'AMITIÉ

29 e 30 marzo 2003

A seguito della rotazione che ci eravamo prefissati nel settembre 2002 tra le Sezioni CAI, CAF, CAS, quest'anno l'incontro primaverile è stato organizzato dalla Sezione di Aosta. Come al solito, ci sono state problematiche organizzative quali albergo, ristorante ed itinerari vari che potessero soddisfare tutte le esigenze.

La difficoltà maggiore è rappresentata dall'albergo, che deve garantire alloggio a parecchie persone e possibilmente anche offrire una sede adeguata per il pranzo e la cena. Le adesioni sono state cospicue, sia degli svizzeri (36) che dei francesi (31), forse anche grazie alla scelta di Pila per le gite, località che non era mai stata proposta nelle precedenti edizioni.

La partecipazione totale alla manifestazione, in tutte le sue versioni, è stata di 104 soci dei vari Club Alpini, impegnati in gite scialpinistiche, con racchette da neve, discese sulle piste

di Pila o semplicemente in una passeggiata nei boschi della collina, come pure per una visita guidata ad una distilleria di Saint-Marcel. Un'idea molto apprezzata è stata, a mio parere, la visita guidata alla scoperta di Aosta romana e medievale che avevo organizzato per il primo pomeriggio di sabato.

Questo perché, come ben sapete, sovente si passa nelle città d'arte cariche di storia senza approfondirne la visita, ciò che è invece avvenuto grazie alle due guide turistiche intervenute (soci del cai Aosta).

Grazie alla bella giornata tutto è andato bene e, considerato anche il panorama che offre il Col de Tsa Sèche di Pila (meta raggiunta), penso proprio che tutti i partecipanti siano stati realmente soddisfatti. Dopo il solito discorso di commiato e ringraziamento dei vari responsabili delle Sezioni, ci siamo dati appuntamento a Chamonix

per il 6 e 7 settembre, prossima tappa del Triangle estivo 2003.

Ringrazio Cesare, Roberto, Ornella, Lodovica, Marco, e tutti quanti mi hanno dato una mano nel far sì che tutte

le uscite si svolgessero senza intoppi (un grazie anche allo staff dell'Hotel Miage di Charvensod per l'ottima accoglienza che ci ha offerto).

Fabio Dal Dosso

PREVISIONI DEL TEMPO

Fanno parte integrante della preparazione di una gita: che tempo farà? Che cosa dice la meteo? E se piove? Le previsioni svizzere quelle sì.....

In un libro del secolo scorso (XIX) qualcuno ha dimenticato il manoscritto che ora viene trascritto per divertimento. Ne facciano tesoro i patiti degli oroscopi...

Per me, rimane un divertimento letterario!

LUNAIISON

D'après notre premier père Adam et réformé par ses successeurs. Indiquant chacun des jours de la lune, bons ou mauvais.

1^{er} jour Jour heureux

2^e Ce jour fait bon voyager

3^e Ce jour est malheureux

4^e Ce jour est bon pour trouver une chose perdue

5^e Ce jour est mauvais : si on fait quelque mauvaise action on est reconnu, et si on perd quelque chose, elle est bien perdue

6^e Ce jour est bon pour plusieurs chose

7^e Ce jour est bon pour se faire saigner

8^e Jour bon pour voyager

9^e Jour ni bon ni mauvais

10^e Jour heureux pour toutes chose

11^e Jour bon pour changer de pays

12^e Jour tout-à fait malheureux

13^e Jour mauvais : on ne doit rien entreprendre.

14^e Jour est fort heureux

15^e Jour est ni bon ni mauvais

16^e Jour est fort heureux

17^e Jour est malheureux

18^e Jour les maladie(s) (sont) dangereuse(s)

19^e Faut rien faire ce jour

20^e Ce jour est heureux

21^e Ce jour est bon

22^e Negosse (!) inutile

23^e Ce jour est bon

24^e Ni bon ni mauvais

25^e Jour malheureux

26^e Jour malheureux

27^e Ce jour est bon pour le travail

28^e C'est bon pour faire tout

29^e Ce jour est malheureux

30^e Ce jour est bon pour faire tout ce que l'on voudra



Scatto selvaggio

Sono arrivate tra noi praticamente assieme a Goldrake e Mazinga. La tecnologia del Sol Levante le ha miniaturizzate, alleggerite, perfezionate: in una scatola che possiamo tenere nel palmo della mano è infilata a forza ogni genere di diavoleria elettronica per facilitare la nostra esistenza di forzati della vacanze. Mi riferisco ovviamente all'apparecchio fotografico, divenuto ormai equipaggiamento indispensabile per ogni turista-escursionista-alpinista-naturalista che si rispetti. Piuttosto siamo forse disposti a rinunciare a qualche lattina nello zaino pur di portare con noi l'inseparabile e fedele testimone per immagini. Nel momento di necessità, estraiamo la nostra scatoletta dalle forme più disparate e non dobbiamo preoccuparci d'altro che scattare. La macchina invece è chiamata ad un lavoro non indifferente:

- 1) Caricare il rullino. Un tempo era l'operatore che se ne occupava, e quante volte il negativo non si agganciava bene e scattavamo 43 foto prima di accorgerci che la pellicola non si era nemmeno mossa;
- 2) Impostare la sensibilità dell'esposimetro. Anche questo era compito del fotografo, salvo poi ritrovarsi con tante foto dal singolare effetto notte o abbaglio desertico;
- 3) Calcolare la quantità di luce. Meno male che non è affar nostro, perché sarebbe alquanto imprecisa la stima del nostro occhio... e non servirebbe controllare le bollette dell'Enel!
- 4) Decidere il tempo di posa e l'apertura del diaframma. Strettamente connessi con la luce, non è necessario mettersi in posa perché fotografando ci troviamo dietro la macchina;
- 5) Mettere a fuoco (accendino, fiammiferi, piezoelettrico?...) Nelle macchine dell'ultima generazione un aggeggio

"autofocus" (non è un nuovo modello di auto sovietica) permette di effettuare questa operazione in automatico (e ridagli con le auto!). A questo punto finalmente l'otturatore si può aprire e lascia entrare la luce che impressiona (mamma quant'è brutta!) la pellicola. Nel momento della ripresa si possono osservare le posizioni più disparate: in piedi, con una gamba alzata, la testa reclinata, il braccio dietro alla schiena, a sbalzo sul precipizio, a pelo del torrente...

Di quando in quando si incontra qualcuno più attrezzato per il quale la fotografia non è solo un hobby. Allora anche l'apparecchio di ripresa si fa più professionale, complesso, polivalente, ingombrante: i fotoamatori navigati si riconoscono soprattutto per la cronica scarsità di cibi e vestiti nei loro zaini... Quante volte poi, mentre ci godiamo il panorama ai nostri piedi, ci sentiamo richiamare gentilmente: "Scusi, per favore lei potere fare foto, ja?". Non dimentichiamoci però dell'autoscatto (!): avete

mai provato a fare una ripresa appoggiando la fotocamera da qualche parte? Non si trova una pietra piatta neanche a pagarla, e questa scaglia è troppo piccola, quell'altra troppo grande... Si finisce per cadere nel compromesso della foto inclinata ove manca sempre qualche particolare! Le riprese più disarmanti si fanno comunque con comitive numerose: praticamente tutti hanno una fotocamera che intendono usare; il problema è che tra uno scatto e l'altro si deve sempre ricompattare il gruppo, alquanto restio a pose con tempi pittorici... Nel bene nel male anche i rullini finiscono. La macchina il più delle volte riavvolge anche la pellicola ed a noi non rimane che attendere con ansia davanti all'ingresso del laboratorio fotografico per ammirare le

nostre opere. Ma soprattutto per farle ammirare agli altri. Non credo che il motivo principale per cui si fanno fotografie sia il ricordo personale: gli attimi immortalati nelle immagini sono ormai fissi nella nostra memoria. Si prova, invece, un sadico piacere nel ricevere qualche amico in casa per fargli scorrere davanti agli occhi sbarrati (non è educazione dormire in casa d'altri) foto e diapositive senza soluzione di continuità: viaggi in Egitto, bagni a Rimini, matrimoni interminabili, gite scolastiche alla fabbrica della birra ed alla Certosa di Pavia. L'impotente spettatore avrà un solo pensiero: acquistare una macchina fotografica e restituire fotografia per fotografia. (da: Annuario Sezione di Aosta - 1993)

PmReb

Il sito internet delle sezioni valdostane del CAI è il seguente:

<http://www.caivda.it>



MONTAGNA, MUSICA, POESIA

Le psaume 104 de la Bible chante la splendeur de la nature en commençant par la description de la tenture du ciel, animée des ailes du vent et des flammes des éclairs.

Puis la terre et les montagnes sont décrites, qui émergent des abîmes des mers, sillonnées par les sources et les rivières.

Viennent ensuite les prairies, les arbres, les animaux.....

Ce psaume, " hymne au Dieu Créateur ", est très semblable à l'hymne au dieu-soleil Akhenaton, de la littérature égyptienne, du XII s. avant J.-C.

Par delà les âges et les religions, par delà les séparations imposées par l'histoire et les fanatismes, goûtons, au début de la belle saison, le réveil de la nature.

(Psaume 104 versets de 1-12)

PSAUME 104 (version œcuménique)

1 Bénis le Seigneur, ô mon âme !

SEIGNEUR mon Dieu, tu es si grand !

Vêtu de splendeur et d'éclat,

2 drapé de lumière comme d'un manteau,
tu déploies les cieux comme une tenture.

3 Il étage ses demeures au-dessus des eaux;

des nuages il fait son char ;

il marche sur les ailes du vent.

4 Des vents il fait ses messagers.

et des flammes, ses ministres.

5 Il a fondé la terre sur ses bases,

elle est à tout jamais inébranlable.

6 Tu l'as couverte de l'Océan comme d'un habit ;

les eaux restaient sur les montagnes.

7 A ta menace elles ont fui,

affolées par tes coups de tonnerre :

8 escaladant les montagnes, descendant les vallées

vers le lieu que tu leur avais fixé.

9 Tu leur as imposé une limite à ne pas franchir ;

elles ne reviendront plus couvrir la terre.

10 Il envoie l'eau des sources dans les ravins :

elle s'en va entre les montagnes ;

11 elle abreuve toutes les bêtes des champs,
les ânes sauvages étanchent leur soif.

12 Près d'elle s'abritent les oiseaux du ciel

qui chantent dans le feuillage.

Lettere in redazione

Cher Monsieur,

Je vous remercie pour la parution dans Montagnes Valdôtaines du mois de décembre de l'article que je vous ai adressé sur le « Bivouac Umberto Balestreri 75 ans face au Cervin » et pour la place de choix que vous lui avez réservée.

Une erreur typographique s'est glissée dans pratiquement tout l'article (au lieu de « CMI » lire « CAAI ») lors du report du texte et je me demande s'il ne serait pas utile de le signaler par une courte ligne d'erratum dans le prochain numéro pour la bonne compréhension de l'article.

Vous êtes meilleur juge que moi.

Avec mes meilleures salutations et avec tous mes vœux pour la nouvelle année qui débute.

Alexis Martinet



Vacheresse - Alta Valle di Bionaz, prima della diga (1964)

Questione Sede

Una nostra delegazione si è incontrata con il Sindaco di Aosta e gli Assessori Borre e Grimod, per definire la questione Sede che si trascina ormai da anni. Da notare che la Sezione di Aosta, dalla fondazione, ha avuto la sua sede per oltre 120 anni nel palazzo Hotel des Etats. In questo incontro il Sindaco ci ha rilasciato una lettera in cui ci comunica ufficialmente la creazione della futura sede CAI nel palazzo comunale di piazza Roncas, e allega una fotocopia della delibera del Consiglio Comunale attinente

all'argomento Sede CAI. Provvisoriamente, almeno si spera, ci vengono dati in uso come segreteria due locali nell'amezzato in piazza Chanoux n° 8, sopra l'ufficio Informazioni Turistiche, ed il salone della scuola "XXV Aprile" per le lezioni di gruppo delle nostre Scuole di Sci Alpinismo, Alpinismo e Alpinismo Giovanile. (da: Montagnes Valdôtaines n° 3/anno XIV luglio 1987)

(Ndr 2003: poi è andata a finire in tutt'altro modo, ma allora era piacevole cullarsi nelle illusioni!)

PmReb

DALLA PRIMA PAGINA

Bentornati Alpini

Bentornati, allora, Alpini! Ricordando i campi invernali, le marce, le carovane di muli, gli attendamenti presso villaggi e baite dove fraternizzavate con i pastori e i contadini, dove ai bambini regalavate un pezzo delle vostre gallette. Era duro e privo di gusto, ma aveva per voi il sapore della condivisione, dell'esotico per noi, il sapore di altri paesi, di altra gente che veniva dalle regioni d'Italia e che per qualche giorno portava scompiglio e curiosità. Non si pensava, per fortuna, alla guerra....

Bentornati, Alpini! Per qualche giorno sarete di nuovo nelle strade di Aosta, ricordando le libere uscite di allora, rigorosamente in divisa, il passaggio della ronda, e le lunghe attese per telefonare alla mamma o alla fidanzata dalle poche cabine telefoniche allora esistenti, o dentro i bar che avevano il telefono pubblico. E anche noi ricordiamo la tromba che chiamava al silenzio al di sopra dei tetti della città. Ricordi che ci chiamano, voi alpini e noi, all'impegno per la solidarietà e la pace.

Anno dell'acqua

Forse le processioni verso laghi e sorgenti, antichi luoghi di culto ora diventati cristiani per la presenza della Madonna e dei santi, avranno uno spunto in più insegnando a non sprecare l'acqua; forse san Francesco ci insegnerà a lodare il Creatore per «sora acqua». Ma avremo nella coscienza anche l'incubo di possibili alluvioni, memori ma neanche troppo di quanto è accaduto in Valle d'Aosta nel 2000, in Germania, Ungheria e Repubblica

Ceca nel 2002. Acqua dunque protagonista nei nostri discorsi e nei nostri impegni, acqua che dà vita e dà morte, come quel Mar famoso Rosso che ha significato salvezza per chi fuggiva e strage per chi inseguiva. Chissà se nel nome dell'acqua ci potrà essere un po' più di pace in questo nostro mondo, dato che anche un solo bicchiere d'acqua dato per amore avrà la sua ricompensa?

MEMENTO...

(da: **Annuario Sezione di Aosta - 2002**)

Chissà se, dopo tanto discettare, spesso senza cognizione di causa, sulla Gestione Diretta rifugi, qualcuno si sarà chiesto perchè quella bellissima avventura si sia conclusa nel 2001? Citazioni da precedenti Annuari: « (...) Ma, ad una stagione appena portata a termine, ne succede un'altra a ritmo incalzante, senza soluzione di continuità. E ci si trova ancora una volta a far fronte a scadenze assillanti; ci si conta, ed ancora una volta le forze in campo sono terribilmente esigue; ancora una volta l'attività richiede un impegno assai gravoso. E l'entusiasmo non può che subire ogni volta un piccolo indebolimento» (2000).

«Ad esclusione del personale assunto (...) l'organizzazione è sostenuta da poche persone, sempre le stesse e sempre più stanche» (2001).

La Sezione manterrà necessariamente fede in qualche modo agli impegni assunti, ma ritengo che questo sia una piccola sconfitta per il CAI Aosta: 1400 soci! Nessuno si può comunque permettere di mettere in discussione la validità dell'esperienza vissuta.

PmReb

Direttore responsabile

Ivano Reboulaz

Regis. 2/77 del Tribunale di Aosta, il 19-2-1977

Tipografia Valdostana Aosta

